

1700: visita a Firenze di p. Sigismondo Alberti cistercense (con l'Annunziata)



Piazza della SS. Annunziata, incisione di Giuseppe Zocchi, da Vedute della città di Firenze, 1744, da MeisterDrucke.

Abbiamo già scritto riguardo alle poste di fermata di alcune importanti vie italiane citate in un *Itinerario* dal sospellese Sigismondo Alberti cistercense († dopo 1742). Accompagnano, in tale manoscritto, i suoi viaggi e in particolare quelli di andata e ritorno diretti a Roma. Questi in più sono descritti con gradevoli e interessanti notizie.

Il primo viaggio iniziò da Torino il 25 novembre 1699 e all'andata fece tappa a Milano e a Bologna. Attraversò poi l'Emilia Romagna, passò lungo la costa adriatica, l'Umbria e l'alto Lazio per giungere nella Città Eterna il 21 dicembre. Il 13 aprile 1700 ci fu quello di ritorno per Torino con le tappe principali a Viterbo, Bolsena, Siena, Firenze, Pisa, Livorno, Genova, Asti e l'arrivo in patria il 6 maggio. Il secondo viaggio venne intrapreso il 21 marzo 1711 e passò questa volta da Milano, Bologna, Firenze, Livorno, Arezzo, Perugia per ar-

rivare a destinazione il 21 aprile. Ripartito da Roma il 7 maggio, il p. Alberti prese la via dell'Umbria, delle coste adriatiche, dell'Emilia Romagna per finire a Torino il 26 maggio. Sono pagine, quelle dedicate ai suddetti viaggi ben scritte e facilmente leggibili. Delle tante, secondo lo stile del sito, si trascrive qui quanto di esse è relativo al soggiorno a Firenze e all'itinerario compiuto fino a Livorno. Metteremo la punteggiatura all'uso moderno e tra parentesi quadre i commenti.

Si avverte che il padre Alberti, scrivendo, spesso e volentieri tralascia le doppie consonanti (non sono quindi errori di lettura).

“1700. Lì 17 aprile, da Siena a Castigliocello, a Staggia, a Po(g)gibonsi, ove ho pranzato, a Barberino, alle Tavernelle, l(u)ogo ove ho dormito [*attraversa la Val d'Elsa e la Val di Pesa*].



La Sala dell'Iliade a Palazzo Pitti, foto di Francesco Maestosi, da MeisterDrucke.

Lì 18 aprile, da Tavernelle, sguazzato il torrente Pesa e scorsa la terra di *San Cassiano* [*San Casciano*], son giunto alle dieci in Firenze in tempo che partiva per Roma una confraternita di fiorentini in numero di 80 vestiti di bianco, alla partenza de' quali vi era aspettatrice quasi tuta la città concorsa, e perciò mi fu comodo vedere la frequenza e l'abondanza del popolo fiorentino [*era una sua caratteristica ammirata dai viaggiatori*].

In Firenze ho veduto il palazzo [*Pitti*], l'ucelliera e tuto il giardino del granduca [*Cosimo III dei Medici, † 1723*]. Il palazzo ha due piani oltre quello di terra. Il piano più lungo ha finestre 23 e l'altro finestre 13. Il cortile del palazzo, altre volte de' signori Pitti, è lungo passi 60 e largo 50 [*il passo piemontese era circa m. 3,50*]. È tuto di marmi e fa bellissima aparenza. In lunghezza tiene 7 arcate e 5 in larghezza. Ognuno degli scalini della scala del palazzo è lungo ondecì piedi e mezzo e largo un piede e mezzo [*il piede piemontese era m. 0,2740; il piede toscano m. 0,2976*]. Ogni gradino è alto 9 dita. Bassa e poco maestosa è la scala. La sala dell'appartamento della gran principessa [*Violante Beatrice di Baviera, moglie del principe Ferdinando dal 1688, † 1731*] è longa passi 40, larga 18. La libreria del gran duca è longa passi 30, larga 15. La libreria del principe Francesco cardi-

nale de' Medici [*fratello di Cosimo III, cardinale di Santa Maria in Domnica dal 1686, † 1711*] consiste in tre camere.

Le due gallerie del gran duca, quali si trovano in altra parte della città, discoste dal descritto palazzo [*Uffizi*], sono longhe passi 200 caduna larga 7. In una si vedono due camere di ritratti de' pittori insigni del mondo, pennellegiati di lor propria mano. Nell'altra camera conservansi nobili porcellane etc. Camere tre sono nell'altra galleria ripiene d'armi e si chiamano l'Armeria; altra ve n'è ornata di piccole e pretiose antichità; altra di stimatissimi quadri e statue e due altre di delicati lavori con pietre pretiose etc.; e finalmente una camera dove si tengono le gioie, gli ori e argenterie della serenissima casa de' Medici, tra i quali un paliotto d'altare tuto oro e gemme. In tute e due le gallerie si contano statue di nobilissimo marmo numero (***) [*le gallerie sembrano aperte ai visitatori già nel 1700*].

Il gran salone [*Palazzo Vecchio, salone dei Cinquecento*], dove altre volte si congregava la repubblica, è longo passi 70, largo 30. Vi sono superbe statue.

Il duomo è longo passi 200, largo 50.

La strada più grande di Firenze è larga passi 17. Nello stecato degli animali [*il serraglio a Boboli*] sono mantenuti tre leoni, una ti-



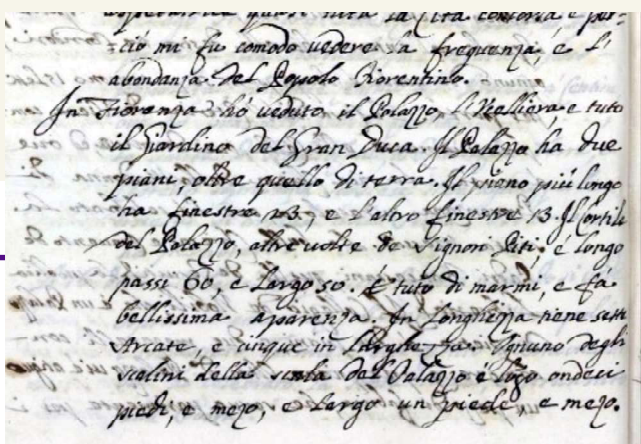
Il pulpito in Santa Croce di Firenze, foto tratta da <https://www.santacroceopera.it/opere/benedetto-da-maiano-pulpito/>

gre, quattro orsi, quattro lupi, sei aquile. Passa in mezzo alla città il fiume Arno che si naviga sino a Pisa. Il ponte sopra esso fiume dove stanno gli orefici è lungo passi 120, largo 24 [*Ponte Vecchio*].

Il sito, ove stanno le botteghe, è largo passi 7 e, incluse quelle, la totale larghezza ascende a passi 31.

Tra le belle chiese che ho veduto in Fiorenza si contano:

Primo. La miracolosa Anonciata ove ho celebrato la Santa Messa il cui volto fu dipinto da mano angelica.



2° . L'attiguo convento dei padri serviti o servi di Maria.

3° . La tanto stimata capella di S. Lorenzo e la chiesa la quale è collegiata di canonici. La capella predetta, che al tempo sarà l'altar maggiore di essa collegiata, presentemente appena ha la terza parte di fatto, tuto però pietre pretiose.

4° Le chiese e conventi di S. Maria Novella dei domenicani, il Carmine ove è la ricca capella Corsini con miracoloso crocifisso; la chiesa e monastero di Cestello dei cisterciesi; Santo Spirito d'agostiniani ove sono 40 altari, S. Croce dei conventuali; il duomo che tiene marmoreo il pavimento; il vicino batistero le cui porte sono di bronzo con finissimi e delicatissimi lavori; la chiesa dei teatini [*SS. Michele e Gaetano*] che ha il pavimento di marmi diversi; S. Maria Madalena de' Pazzi, li gesuiti, benedettini, celestini, osservanti, valombrosani etc.

Dietro al altare maggiore del coro del duomo stanno due fine e marmoree statue di Adamo et Eva [*attr. a Baccio Bandinelli, oggi al museo del Bargello*].

In S. Croce è un pulpito di marmo fatto dal Donatelli che tuto si sostiene ad una colonna, dentro la quale ritrovatasi la scala [*attr. a*

Part. della pagina del soggiorno a Firenze del padre Alberti.



Il porto di Livorno, di Giuseppe M. Terreni, † 1811, foto tratta da MeisterDrucke.

Benedetto da Maiano]. Vi è parimente vicino alla porta della chiesa il sepolcro marmoreo di Michel'Angelo Bonarota ornato da quattro statue rappresentanti l'Architettura, l'Optica, la Pittura e la Scultura lavorate da quattro suoi discepoli [*Giovanni Battista Naldini, Valerio Cioli, Battista Lorenzi e Giovanni dell'Opera*].

Li palazzi de' Medici vecchio, d'Ancre [*di Concino Concini*], Corsi, Corsini, Ricardi, Alberti, Strozzi etc.

Nelle piazze e in capo di alcune strade si vedono nobilissime statue di marmo. Sono più cospicue l'Homo moribondo et il Centauro. Tra le delizie del gran duca si numera il Poggio Imperiale fori della porta che va a Siena; e Pratolino quatro miglia da Fiorenza su li monti.

1700. Li 21 d'aprile sono partito da Fiorenza in compagnia di sei torinesi che ritornavano da Roma e imbarcatisi su l'Arno arrivassimo [*sic*] alle ore vintiuna a Pisa, albergati all'osteria del Olmo; havendo veduto per strada Lastra, Montelupo, Capraia, Empoli, Fucekio, S. Miniato, Pontaera, Bientina [*Bientina o forse Calcinaia*], Cascina etc.

Pisa è città grande e bella assai. Vi passa in mezzo il fiume Arno. Tra le chiese, che ho veduto, hanno l(u)ogo quella de' beneditini

[*forse San Paolo a Ripa d'Arno con accanto il monastero delle Benedettine*], S. Stefano de' Cavalieri; il duomo le cui porte, come pure quelle del batistero ivi vicino, sono di bronzo finissimamente lavorato con gentili figurine etc. Vicina alla cattedrale sudetta vi è il campanile, meraviglia dell'arte, perché pare sempre stia per cadere; e pure è fatto di bianchi e duri marmi e sta sempre saldo con tuto che in esso siano e a' suoi tempi si suonino otto campane [*oggi sono sette*].

Li 22 aprile, da Pisa imbarcato sul canale [*dei Navicelli*] sono arrivato a bonora a Livorno ed ho preso albergo al Delfino.

Livorno è città bella, mercantile, popolata e forte, non però grande. Tiene un porto capace con dalsena comodissima. Ivi ho veduto infinità di legni e bastimenti di mare e 40 vascelli, o siano navi forestiere. Più le tre galere del gran duca quali sono lunghe passi cinquanta per caduna.

1700. Li 23 aprile, da Livorno imbarcato sopra una feluca andai la sera a Lerici, dove albergai a casa di patron Francesco [*il padrone della feluca*].

Paola Ircani Menichini, 29 maggio 2026.
Tutti i diritti riservati.